T-MAG
il magazine di Tecnè

N° 37 01 Agosto 2014

Lo specchio del Paese in crisi

Il sistema dell'editoria ha bisogno di norme che tutelino pluralismo e concorrenza

PREZZI DI ABBONAMENTO

Anno Semestre Trimestre
Italia e Colonie . Lire 50,— 28,50 13,—
Estero . . . . . 110,— 57,— 30,—
Un numero cent. 20 - Arretrato e per l'estero il doppio

UFFICI DEL GIORNALE:
MILANO (8) - Via Santa Maria alla Porta, 2

l'Unità

INSERZIONI A PAGAMENTO

Commerciali (per millimetro d'altezza di colonna) L. 2,50
Finanziarie » » » » » 3,—
Necrologie » » » » » 2,50
Piccola cronaca (per ogni linea) » » » » 6,—

UFFICI DI PUBBLICITÀ:
Via Santa Maria alla Porta, 2 - MILANO (8)

ANNO I — Numero 1 Quotidiano degli operai e dei contadini Martedì, 12 Febbraio 19

La via maestra

La tragica esperienza compiuta dagli operai e dai contadini d'Italia in questi ultimi anni non deve andare perduta: essa può costituire anzi la tappa che essi hanno pagato e pagano per raggiungere la capacità politica necessaria a portare a termine lo sviluppo della loro rivoluzione. Il martirio subito può passare all'attivo della classe proletaria, se riuscirà a debellare definitivamente le tendenze che le hanno fatto segnare il passo negli anni 1920-1920. Occorre per ciò impedire che il fascismo, come già la guerra mondiale, passi senza aver trasformato radicalmente lo spirito delle masse. Occorre che, sotto l'assillo delle sofferenze e per l'anelito alla riscossa, non siano realizzate formule, stati d'animo e pregiudizi atti a sabotare ogni possibilità di ripresa proletaria, a precludere ogni seria prospettiva di rivincita.

Il nostro giornale si propone a tale scopo di sondare metodicamente le cause che hanno piegato i lavoratori sotto il peso di una gravissima sconfitta e di trarne pesare gli insegnamenti nella loro coscienza militante.

L'unità a cui noi facciamo appello non è quindi un richiamo di ordine sentimentale e decorativo; non è il flotto fangoso e torbido dei consensi stagnanti e senza sbocco, essa tende a legare la strumento idoneo per la lotta del proletariato, ed ha alla sua base una concezione politica ben definita e coerente, che circola come sangue vivo, che la scalda e la rinsalda.

Quali sono le prospettive che si aprono rifugiarsi nelle tabbriche, nelle aziende. *Le fabbriche devono diventare i fortilizi del sindacalismo rosso, fortilizi che il fascismo non potrà incendiare e dove il mantenerlo ed i decreti dovono sorgerterm davanti al blocco dell'operaio e delle sue macchine, strumenti insopprimibili della produzione.*

La politica interna del fascismo offrirà al fronte unico operaio occasioni frequenti di agitazioni e di lotte sul terreno concreto degli interessi della classe proletaria. Dalla applicazione del decreto pel lavoro straordinario, alla disoccupazione, dai gravami sui consumi, alla libera contrattazione degli affitti, dalle falcidie dei salari, al sabotaggio delle previdenze sociali; tutti i momenti della vita degli operai e dei contadini hanno subito il contraccolpo dell'offensiva capitalista. Piantando le sue radici e traendo le sue ragioni di essere nelle condizioni stesse di esistenza dei lavoratori, l'azione politica e sindacale per cui si attuerà il fronte unico, non annoverà il suo respiro, si limiterà i propri orizzonti... Nella situazione italiana odierna le lotte ingaggiate per gli obbiettivi più modesti impegnano a fondo, pongono ad ogni passo il problema del regime, collegano il duro travaglio delle classi italiane e quello del proletariato internazionale.

Per cui il fronte unico che si salda in tale lotta non vive alla giornata, non si spezza dopo i primi passi in comune: Quello che oggi si costruisce sta alla base del lavoro di domani, perchè una stessa anima ci cresce dentro a mano a mano che si fanno i muscoli ed i nervi al duro cimento. I lavoratori italiani troveranno in esso i quadri efficienti della milizia a cui la loro coscienza di classe imperiosamente li chiama.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compaia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testè tolto alla vita.

Da Nicola Lenin tutto hanno avuto i proletari: la teoria illuminante la crisi sociali e le possibilità di vittoria, l'esempio magnifico del sacrificio, la guida nella lotta quotidiana. Egli fu il pensatore ed il conduttiero, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevato in un uomo.

Lo svolgimento della teoria marxista e la loro vivificazione nel periodo postbellico sono opera geniale, cui si ispira tutto il movimento rivoluzionario mondiale. Ma più ancora i proletari ricordano l'uomo che ne comprese i bisogni e le aspirazioni, che ne soffrì le stesse sofferenze, il cui nome fu simbolo, bandiera, incitamento.

Non occorre oggi che aggiungiamo altre alle molte pagine già scritte. Rimanga il nome di Nicola Lenin impresso nell'inizio dell'opera nostra, come promessa per l'avvenire.

Il dovere dei leninis

Ci si può immaginare un uomo ... avendo sentito parlare Vladimiro Il ... l'oblio dimenticato! Centinaia di ... glioni, se non milioni di uomini l'a ... no sentito. A tutti coloro che ha ... avuto questa fortuna, Vladimiro Ilic ... dato come una parte di se stesso. ... quanto disperati siano nel mondo i ... gioni di uomini che hanno sentito par ... Lenin o che hanno anche soltanto u ... parlare di lui, numerosi, infinitam ... mente numerosi sono oggi gli uomini ... ricordano con profonda riconoscen ... l'uomo che con forte forza ha toccat ... cuori di tutti coloro che lottano per ... miglior avvenire dell'umanità. In tu ... il mondo, milioni di lavoratori non ri ... hanno oggi che un nome: Lenin.

Tutti coloro che hanno personalme ... udito Lenin provano, soprattutto, q ... un sentimento di gratitudine person ... verso l'uomo che ha portato essi in ... l'idea della classe operaia, l'uomo ... ha insegnato l'umanità. Questi sentim ... ti sono molto più superiori in tutti ... membri del partito creato dal genio ... Vladimiro Ilic, ed in tutti i discepoli ... Vladimiro Ilic che per venti e più ... ni hanno lavorato al suo fianco, vis ... con lui nei giorni degli amari sacri ... divise con lui la gioia della vitto ... ricevuto il suo insegnamento, cercan ... in lui il capo geniale ed anche l'am ... il maestro.

Il 14 marzo 1883, giorno della m ... di Marx, Engels scriveva al vecchio c ... pagno di Marx, Borgs:

« Tutti i fenomeni, compresi i più ... ribili, che si producono secondo le ... gi della natura portano con sè anche ... le conclusioni. E' questo il caso. L' ... dei medici avrebbe forse potuto pro ... pure ai qualche anno, a sola giorn ... vedici. La vita di un uomo che ...

L'Italia ha riconosciuto senza condizioni la Russia sovietista

Il trattato italo-russo deve essere ancora esaminato nei suoi dettagli dal Governo dei Soviet — Cicerin dichiara che l'Italia è arrivata con alquanto ritardo — Le speculazioni elettorali della stampa fascista

"Falce e martello,,

ROMA, 11.

(e. l.). — La politica di Mussolini è stata definita la politica del « do ut des ». Questo genere di politica mercantile non è una specialità e una invenzione del fascismo. E' la tradizione, una tradizione storica da cui essi sono usciti. Da questo punto di vista, è indubbiato che la tremenda delle nazioni inglesi ha avuto la più grande portata nel determinare i governi dei due paesi a riprendere le conversazioni regolari con la Russia. Ed è tutta qui la ragione della grande importanza assegnata nel campo internazionale dall'atto di MacDonald.

Dopo avere per tanto tempo denigrato la Russia dei Soviet tutta la stampa italiana ha oggi corrispondenti a Mosca. Non occorre che noi ci prendiamo l'incarico di ristabilire la verità su tutte le menzogne che la stampa borghese verrà pubblicare sulla politica e sulle condizioni interne della Repubblica sovietista. Il tempo si è sensibilmente di questi signori troppo sentimentali, e dovrà quindi oggi a lustrare le scarpe a quelle persone che per anni si sono compiaciute dipingerci come volgari malfattori. Ma non possiamo a meno di intervenire rimettendo a posto la verità quando si tenta una mistificazione come quella adottata da tutta la stampa italiana attorno al Trattato italo-russo.

Gorki esalta Lenin

BERLINO, 11.

L'Associazione della stampa russa di Berlino ha organizzato una commemorazione di Lenin, nella quale la signora Gretz ha letto un articolo dello scrittore Gorki, dove si esalta l'opera del « leader » de-

T-MAG
il magazine di Tecnè

Una progressiva integrazione tra carta e internet

di Carlo Buttaroni

In tutte le economie di mercato le imprese sono soggette alle leggi della domanda e dell'offerta. Chiudono e aprono, prosperano o falliscono, in base ai gusti dei consumatori, alla competitività del prodotto, alla concorrenza. A questi criteri, ineludibili, non si sottraggono le imprese editoriali come *l'Unità* stessa, perché i "mercati" non rispondono ai sentimenti, nemmeno quelli più nobili. E non conta quanta storia ci sia alle spalle, se le vendite calano e non c'è equilibrio fra entrate e uscite. Piaccia o no, questa è la ruvida legge dei mercati. Talmente ruvida che, in tutte le economie occidentali, un complesso sistema di norme ne disciplina il funzionamento. Le norme anti-trust, per esempio, tutelano la concorrenza, impedendo che le imprese pregiudichino la regolare competizione economica con abusi di posizione dominante e condizioni di monopolio. Ma c'è di più: le politiche pubbliche dei Paesi a economia di mercato si sono assunte il compito di contenerne gli eccessi, prevenirne gli squilibri e orientarne lo sviluppo, operando direttamente come attori economici e occupandosi di far crescere quei settori strategici sui quali il privato non nutriva alcun interesse. È quello che, ad esempio, è successo in molti paesi europei dal dopoguerra in poi, nel welfare, nei trasporti, nella scuola, nelle comunicazioni, nella cultura. In questi casi, la mano pubblica non ha occupato soltanto gli spazi lasciati vuoti dall'imprenditoria privata, ma ha dato anche una spinta decisiva per far crescere la ricchezza e il benessere, secondo criteri di qualità e uguaglianza. Tornando all'*Unità*, quando un giornale con una storia così importante arriva alla soglia del fallimento, è un segnale preoccupante. E anche chi non ne condivide la linea editoriale e politica, non può evitare di riflettere sulla ferita profonda che si apre nel mondo dell'informazione. Un "sistema" che, come i mercati, può prosperare solo se c'è pluralismo e concorrenza e ha bisogno di norme che ne tutelino il corretto sviluppo. Questo, naturalmente, non significa che la crisi dell'*Unità* deve trovare una soluzione "pubblica", ma sarebbe miope non contestualizzarla in un orizzonte che va oltre i conti economici della singola impresa. Varrebbe perlomeno la pena chiedersi perché il Lussemburgo ha tassi di diffusione di copie di quotidiani quattro volte superiori all'Italia, il Regno Unito il doppio e la Germania una volta e mezza. E, ancora, perché il nostro, che sarà pure un paese di poeti, di artisti, eroi, santi e pensatori, è all'ultimo posto in Europa per quote di quotidiani e riviste scaricate da internet. Siamo, quindi, di fronte a un problema serio, perché la pluralità dell'informazione e il tasso di lettura dei quotidiani non sono elementi secondari per la crescita di un paese, sia dal punto di vista economico che democratico. D'altronde, il tasso di democraticità di un paese si misura anche attraverso la pluralità delle voci che l'attraversano. E non è un caso se l'Economist, nel suo Democracy Index, colloca l'Italia al 31° posto tra le democrazie imperfette, dopo Norvegia, Islanda e Danimarca (rispettivamente al 1°, 2° e 3° posto), Paesi Bassi e Lussemburgo (10° e 11°), Germania (14°), Regno Unito e Stati Uniti (18° e 19°), Costa Rica (20°), Spagna e Francia (25° e 29°).

La crisi dell'*Unità* è lo specchio della crisi del paese. Una crisi che negli indici economici ha un'evidenza acuta e drammatica. E il quotidiano, oggi, è anche il simbolo del precipitato di un settore strategico come l'informazione, senza la quale, al netto di tutte le riforme possibili e immaginabili, nessuna democrazia può dirsi tale. Il campo di battaglia dell'Unità non ha confini politici a "sinistra" o a "destra", nel momento in cui il calo dei lettori e delle vendite riguarda, più o meno, tutte le testate e la crescita dell'informazione online risulta troppo debole per compensare il calo delle nelle edicole.

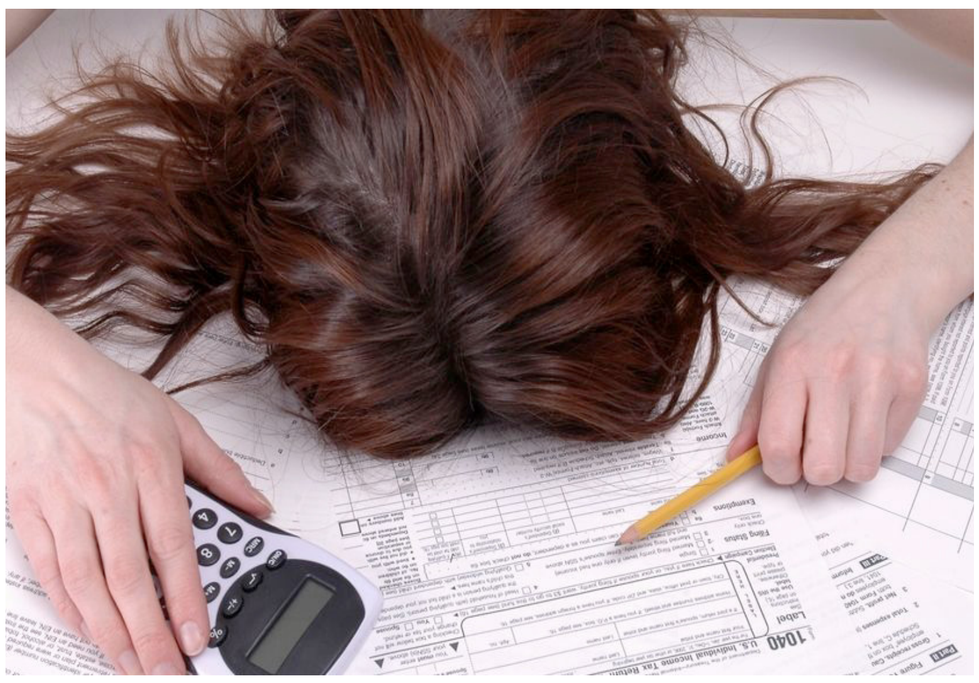
La crisi dell'*Unità*, quindi, va oltre *L'Unità*. È il riflesso di una sfida che riguarda tutto il mondo dell'informazione. Una sfida che l'Italia sta perdendo e non per colpa della "tecnologia" pervadente, visto che altrove le cose vanno diversamente. In tutto il mondo occidentale, la quantità dell'informazione disponibile è cresciuta enormemente, così come la velocità di accesso ai contenuti. Se per un verso internet ha reso enormemente meno costoso le pubblicazioni, dall'altro ha trasferito la funzione di filtro qualitativo, che nell'epoca analogica era affidata alle grandi centrali del sapere (editori, università, enti e istituzioni), ai singoli utenti. Tutto questo arricchisce le possibilità di ciascuno di accedere direttamente alle fonti, dà responsabilità al lettore, apre alla cultura alla molteplicità, ma inevitabilmente disorienta e rende più difficile far ritrovare gli individui su un terreno culturale comune.

Ecco perché nei paesi a più alto tasso di democrazia, la carta stampata, pur conoscendo una certa crisi, continua a vivere, contraddicendo tutte le previsioni che ne decretavano la fine imminente. Una progressiva integrazione, quindi, e non una veloce e inevitabile sostituzione. Questo perché il giornale stampato resta ancora uno strumento fondamentale per la libera circolazione delle idee e per un'informazione capace di sedimentarsi su orizzonti che riflettono la profondità delle opinioni più che la velocità di diffusione. La società ha assunto entusiasticamente la rete, ne ha sperimentato il valore d'uso, trovandoci libertà e ricchezza d'idee.

Ma nelle democrazie occidentali si sente forte la necessità di compensarne i limiti. E se, per un verso, quella dei giornali stampati non può più essere la posizione di chi ha l'autorità culturale per definire esclusivamente la qualità dell'informazione, dall'altro, il nuovo ruolo al quale sono chiamati è quello di approfondimento critico, di analisi, di condivisione su terreni che continuano a essere patrimonio comune. E' da questo nuovo equilibrio che può scaturire un rinnovamento dell'ecosistema dell'informazione, il cui motore e senso, ancor più che nella tecnologia, è nelle persone che colgono l'occasione offerta dalla tecnologia per ottenere livelli più alti di conoscenze e informazioni. Se la crisi dell'Unità non s'inserisce in questo contesto è difficile capirne la gravità. Si perde un pezzo di storia, ma, ancor più, si spegne una voce in un paese che ambisce a guardare alla pari le democrazie e le economie più avanzate.

T-MAG
il magazine di Tecnè

“Troppe tasse mortificano la crescita”



È dell’Italia il record mondiale della pressione fiscale effettiva. Secondo i calcoli dell’Ufficio studi Confcommercio, diffusi in occasione del convegno Tagliamo le tasse non tassiamo la crescita. Indice di civiltà per un Paese moderno, la pressione è infatti pari al 53,2% del Pil, al netto dell’ economia sommersa che è intorno al 17,3% del prodotto interno lordo. Si tratta di una percentuale che supera quella di tutti i maggiori Paesi nel mondo, superiore dunque anche a quella di Paesi che hanno notoriamente una forte pressione fiscale come Danimarca (51,3%) e Francia (49,5%). A livelli molto più bassi si collocano la Gran Bretagna con il 40%, la Spagna 37,6%, l’ Irlanda al 32,5%, il Canada al 31,2% e gli Usa al 27,7%, Paesi dove l’economia sommersa rtispetto al Pil ha un’incidenza di gran lunga inferiore rispetto a quella italiana. In Italia la pressione fiscale apparente, invece, è pari al 44,1% del Pil. Secondo il Rapporto Fiscalità e crescita economica dell’Ufficio Studi Confcommercio, a fronte di un auemento della pressione fiscale in Italia del 5% dal 2000 al 2013, il Pil procapite è sceso del 7%. In Germania nello stesso periodo la pressione fiscale è diminuita del 6% mentre il Pil reale procapite è aumentato del 15%. In Svezia, paese fuori dall’Ue ad esempio, la pressione fiscale nello stesso periodo è scesa del 14% e il Pil reale procapite è aumentato del 21%.

Troppe tasse, minore crescita

Tutto ciò ha una ripercussione sui comportamenti dei consumatori, fa notare la Confcommercio poiché una pressione fiscale eccessiva mortifica la crescita. Anche se per la seconda parte dell’anno è previsto un miglioramento sul fronte dei consumi (+0,2%) dettato ancora dall’effetto 80 euro in più in busta paga. Ma, si avverte, le stime potranno essere tagliate se non si innesca il meccanismo per cui più fiducia, più consumi. Per il 2015, tuttavia, Confcommercio stima una crescita del Pil allo 0,9% con i consumi in ripresa dello 0,7%.

Il peso dell’economia illegale secondo il modello Sec 2010

Tornando al sommerso economico, si è detto che in Italia è pari al 17,3% del Pil e l’imposta evasa ammonterebbe a circa 154 miliardi di euro (il 55% di 280 miliardi di imponibile evaso), un cifra che si riferisce al 2008 ma che si considera costante e che posiziona ancora una il nostro paese al primo posto nel mondo davanti a Messico e Spagna. Inoltre, ricorda la Confcommercio, che a partire da ottobre 2014 tutti i paesi dell’Ue adotteranno il Sec 2010, che terrà conto del Pil e degli aggregati di bilancio, comprese infine le attività illegali (traffico di sostanze stupefacenti, servizi della prostituzione e contrabbando sigarette o alcol). A tale proposisto, secondo le elaborazioni di Confcommercio, 1,5 punti riguarderebbe proprio l’economia illegale. Il rapporto debito/Pil passerebbe così al 129,7% dal 134,9% stimato dal governo.

T-MAG
il magazine di Tecnè

In crescita il Made in Italy nel mercato mondiale

La quota di mercato del Made in Italy nel mondo è aumentata, nel 2013, del 2,79% contro il +2,74% registrato alla fine del 2012, dando così sempre più peso all'export italiano. Entrando nel dettaglio dei dati presentati da Istat e Ice si possono notare una notevole crescita del 2,1% dell'export dei servizi e una fase di stallo per quanto riguarda invece l'import. I principali Paesi destinatari sono Germania, Francia, nei quali le quote di esportazioni nostrane si attestano rispettivamente al 12,4% e al 10,8%, e gli Stati Uniti, con il 6,9%. A seguire troviamo la Svizzera con il 5,2% e il Regno Unito con il 5%.
Il Belgio risulta invece il Paese di sbocco più dinamico, ovvero il Paese che, grazie ad un +0,3%, ha registrato la crescita maggiore rispetto all'anno precedente. Non male anche le performance delle esportazioni verso Cina, Russia, Regno Unito e Iraq, verso i quali la crescita ha registrato un aumento dello 0,2%.
La quota di esportazioni Made in Italy nell'Ue dei 28 è aumentata dal 4,66% del 2012 al 4,74% dello scorso anno, in Africa Settentrionale è passata dal 7,52% al 9,02%, nel Medio Oriente dal 3,21% al 3,40%, negli altri Paesi africani dall'1,85% all'1,94% e in Asia Orientale dallo 0,82% allo 0,87%.
Il miglioramento della situazione del Paese si nota anche grazie ai risultati ottenuti dai principali raggruppamenti di industrie. Nel corso del 2013 lo scambio di prodotti energetici ha riscontrato una riduzione del deficit di 54,4 miliardi di euro. In linea anche le performance del settore dei beni di consumo, per il quale l'avanzo è cresciuto di 4,5 miliardi di euro, e di quello dei beni strumentali, lievitato di 4,6 miliardi. Bene anche i risultati ottenuti dalle esportazioni di beni manifatturieri, di bevande, di pellami, articoli da viaggio, macchine e apparecchi, prodotti chimici e autoveicoli.

In crescita il numero delle imprese esportatrici

La quota di imprese esportatrici è cresciuta nel corso del 2013 dell'1,3%. Nel complesso le imprese, comprese le semplici partite Iva, sono 211.756. Ad oggi il 18,7% delle imprese non esporta, il 22,9% esporta meno del 5% della produzione, mentre il 31,3% esporta oltre l'80% della produzione. Le aziende che esportano regolarmente sono circa 13 mila, quelle in modo del tutto saltuario circa 70 mila, mentre quelle presenti nel mercato estero in maniera intermedia circa 30 mila.

Quanto costa il maltempo in estate

Oltre un miliardo di euro è la perdita di fatturato causata dal maltempo. L'estate che stenta a decollare (e che non promette niente di buono per i prossimi giorni) ha un costo che riguarda non solo chi opera nel turismo, ma anche chi gestisce le attività agricole. La cifra è stata stimata nei giorni scorsi dalla Coldiretti, sottolineando come – a causa della pazza stagione – cambino le abitudini e i consumi della frutta estiva. E poi ci sono gli alberghieri che se la prendono con il meteo e con quanti forniscono informazioni sulle condizioni climatiche. Meteo-terrorismo, lo hanno definito, perché di fatto inibisce gli spostamenti degli italiani, scoraggiati dalla pioggia e dal maltempo. In particolare le principali associazioni di albergatori della riviera romagnola e Federalberghi Emilia Romagna hanno annunciato un'iniziativa legale mentre i siti di previsione meteo, come scrive il Corriere della Sera, assicurano che miglioreranno il servizio (ad esempio più accuratezza nella ripartizione delle fasce orarie e descrizione del margine di errore).

Il calo di presenze nelle varie regioni

Tanto per rendere l'idea prendiamo in considerazione due casi, quasi fosse un esercizio di scuola. In Calabria la pioggia costante ha fatto crollare vertiginosamente i ricavi nell'intero comparto turistico, dagli stabilimenti alle altre attività commerciali nelle località di solito prese d'assedio dai vacanzieri. Sui laghi del Canavese si registra un terzo di presenze in meno, 15 mila per la precisione. Uguale in Lombardia, attorno al lago di Garda. Complessivamente Federalberghi Lombardia registra almeno un 15-20% di turisti in meno. Cifre analoghe lungo il litorale toscano (vanno decisamente meglio le città d'arte, e comuque si tratta di un trend nazionale) e ingenti perdite si registrano nella riviera romagnola.

La situazione in generale

Tutto ciò va ad aggravare una situazione già di per sé delicata. Il barometro del turismo di Federalberghi, aggiornato con i nuovi dati relativi al secondo trimestre del 2014, non è infatti dei più lusinghieri. Si segnala un nuovo calo delle imprese del settore con 456 chiusure tra alberghi ed esercizi complementari tra gennaio e giugno e saldo positivo di 929 milioni di euro nel primo trimestre del 2014, ma in calo del 9,7% sul 2013. Nello specifico le spese degli stranieri da gennaio a marzo in Italia sono state pari a 5.287 milioni di euro (+4,9% sul 2013) mentre gli italiani all'estero hanno speso 4.359 milioni (+8,7% sul 2013). Tuttavia tra gennaio e giugno le presenze negli alberghi italiani sono cresciute del 2% su base annua, grazie a un +2,3% di ospiti stranieri e a +1,8% di turisti italiani.

T-MAG
il magazine di Tecnè

La Francia nuovo malato d'Europa?

di Fabio Germani

Il settimanale tedesco *Der Spiegel* è stato in Francia durante il Tour che ha visto trionfare Vincenzo Nibali e nelle varie città-tappe ha interrogato le persone, i cittadini, per capire meglio le condizioni del paese che secondo molti osservatori è il nuovo "malato d'Europa". È davvero così? Sì e no. Parigi non recita il medesimo ruolo che ebbe ai tempi del *Merkozy*, anzi è cambiata la prospettiva. Non molti giorni fa, parlando in diretta all'Eliseo in occasione delle celebrazioni del 14 luglio, il presidente francese François Hollande ricordava come "con il premier italiano, Matteo Renzi, ho convinto molti colleghi europei che bisognava dare priorità alla crescità". In effetti, già prima di essere eletto, era in questo senso – soprattutto – che Hollande prometterva un cambio di rotta rispetto alle politiche rigoriste di Berlino avallate dal predecessore Sarkozy.

La situazione socioeconomica

Però sostenere che la Francia, che pure ha problemi strutturali non indifferenti, se la stia passando molto male può essere fuorviante. C'è chi sta peggio, l'Italia ad esempio. Che secondo le stime del Fmi crescerà meno nei prossimi mesi della Francia stessa e della Spagna. Anzi, il nostro è l'unico paese dell'eurozona a registrare un'economia stagnante. Per la Francia è attesa una crescita dello 0,7% nel 2014, con un'impennata all'1,4% nel 2015 e le previsioni riviste al ribasso rispettivamente dello 0,3% e dello 0,1%. Il vero tallone d'Achille, mica di non poco conto, è la disoccupazione.
A giugno, infatti, è stato segnato un nuovo record negativo. Il numero di iscritti agli uffici di collocamento ha raggiunto quasi i tre milioni e 400 mila. Sono novemila i senza-lavoro in più, in particolare tra gli over 50. Il governo Valls sta adottando il cosiddetto "patto di responsabilità" per fronteggiare l'alto tasso di disoccupazione (comunque di poco sopra il 10%), che consiste in sgravi fiscali alle imprese per favorire nuove assunzioni. In più, anche al fine di incentivare l'occupazione, è stata da poco approvata la riforma del Terzo settore, segmento strategico ma anacronistico per quelle che sono le attuali esigenze dell'economia sociale.
In più il ministro dell'Economia, Arnaud Montebourg, ha confermato l'intenzione di voler utilizzare almeno un terzo dei 50 miliardi di risparmi in bilancio (spalmati in tre anni) per assciurare una copertura in vista della riduzione della pressione fiscale sulle famiglie.

Tutte le attenzioni (negative) per Hollande

Nel frattempo, però, non si può non considerare l'impopolarità che da qualche tempo ha avvolto il presidente della Repubblica. Circostanza che di certo non aiuta nei periodi di vacche magre, spe-

cie se c'è da richiedere qualche sacrificio ai cittadini. E poi tale condizione è diventata pretestuosa al punto che le opposizioni ne approfittano per attaccarlo a qualsiasi occasione. Addirittura se indossa un paio di occhiali da vista di produzione danese anziché locale. O, ancora, per gli strascichi del caso gossipparo che ha riguardato l'ex Valérie Trierweiler e l'attuale compagna Julie Gayet. Recenti rumors volevano il presidente prossimo alle nozze con l'attrice, in programma il 12 agosto per l'esattezza. "Quello è il giorno del mio compleanno", ha stigmatizzato Hollande al riguardo.
In queste settimane, poi, il presidente non è stato aiutato neppure dagli eventi. Basti pensare alla tragedia dell'aereo algerino precipitato in Mali, al cui interno viaggiavano molti connazionali francesi. E critiche le ha ricevute anche negli ultimi giorni per le posizioni ritenute troppo timide rispetto alla questione mediorientale.

L'Africa torna strategica?
Nel mese di luglio, intanto, Hollande è stato particolarmente attivo nell'Africa sub-sahariana con viaggi istituzionali in Costa d'Avorio, Niger e Ciad. Un po' per rinegoziare con le autorità del posto i piani anti-terrorismo e un po' perché la stabilizzazione dell'area è a garanzia di migliori rapporti commerciali in un angolo di mondo in cui la Francia nutre particolari interessi, ma ridotti negli anni a causa della presenza di nuovi investitori, molti dei quali cinesi.

Twitter : @fabiogermani

T-MAG
il magazine di Tecnè

Le sanzioni alla Russia

La crisi ucraina è (anche) un salasso per la Russia di Vladimir Putin. Perché la sanzioni imposte a Mosca pesano e non poco sull'economia con il rischio di compromettere accordi commerciali già in essere. Un problema che preoccupa altri Paesi, ad esempio la Germania che teme come le sanzioni possano fare arretrare le esportazioni verso la Russia di circa il 10%, per una perdita stimata dagli analisti di quattro miliardi di fatturato. E alcune settimane fa il Financial Times, citando i diplomatici europei, scriveva che anche l'Italia non sarebbe particolarmente d'accordo con il mantenimento di un atteggiamento estremo nei confronti della Russia. Ma alla fine le sanzioni dell'Ue, pesanti peraltro, sono arrivare e colpiranno i settori dell'energia, finanza e difesa.

Il clima è da guerra fredda, per quanto la letteratura ci sguazzi (il più delle volte a sproposito) su questi temi. Ma le accuse che arrivano dagli Stati Uniti, con la Casa Bianca convinta della responsabilità russa rispetto alla crisi dell'area, l'abbattimento del volo MH17 che ha inasprito ulteriormente i rapporti, le sanzioni imposte (talvolta a malincuore, abbiamo visto) dall'Ue creano condizioni poco favorevoli per un dialogo che sia risolutivo nel breve periodo. Ci si attacca a qualsiasi cosa: il vicepremier britannico Nick Clegg ha proposto di candidare Londra al Mondiale di calcio del 2018 al posto della designata Russia. E la questione sportiva non è da sottovalutare, ripensando alle polemiche che anticiparono le recenti Olimpiadi invernali di Sochi. Intanto, a gravare sulle casse di Mosca, ci si è messa anche la Corte permanente di arbitrato dell'Aja che ha stabilito che vengano risconosciuti 50 miliardi di dollari in danni (più 60 milioni di dollari per le spese legali) a GML Ltd, l'azionista di maggioranza dell'ex Yukos Oil Company, nella causa di espropriazione del colosso petrolifero avvenuta nel 2005. Dunque viene confermata la tesi per cui all'epoca furono avanzate ad hoc delle false accuse contro l'ex oligarca Mikhail Khodorkovsky, oppositore del presidente Vladimir Putin. Il *Financial Times* ricorda questo come uno dei maggiori risarcimenti della storia ai danni di uno Stato.

T-MAG
il magazine di Tecnè

L'Argentina (di fatto) in default

Come 13 anni fa, l'Argentina rivive il timore del default. Che per l'agenzia di rating S&P è nei fatti già realtà. Questo è avvenuto perché è scaduto il termine – a vuoto tutti i tentativi di mediazione che si sono tenuti a Ney York tra i legali di Buenos Aires e i creditori holdout – per il pagamento dei 539 milioni di dollari in interessi su 13 miliardi di dollari in titoli al 2033 del debito ristrutturato dopo la crisi del 2001. Così è successo che l'agenzia Standars & Poor's ha tagliato il rating di Buenos Aires alla voce selective default dal precedente livello CCC-. Un default che in questo caso viene definito selettivo, perché il Paese può adempiere agli impegni presi su una emissione di titoli e su altri no. Sconfessato l'ottimismo della vigilia rispetto ad una soluzione del contenzioso, resta ora da capire le ripercussioni di tale condizione sull'economia reale. All'epoca, era il dicembre del 2001 quando l'Argentina dichiarò il default, il Paese veniva da una recessione lunga quattro anni, il tasso di disoccupazione si attestava al 25% e il debito pubblico ammontava a 80 miliardi di dollari. Nel frattempo la situazione è migliorata e in ogni caso non si tratta della medesima circostanza. L'economia argentina non viene considerata dagli analisti "malata", ma è pur sempre "vulnerabile". La direttrice del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde, ha già fatto sapere di non temere un impatto immediato e su ampia scala. Ma guai ad abbassare la guardia. Avverte infatti Marcos Buscaglia, analista di Bank of America, che "la situazione debole dell'Argentina dal punto di vista di bilancio e monetario fa sì che le chance che la situazione finisca fuori controllo siano abbastanza alte".

Intanto l'economia statunitense è cresciuta molto più di quelle che erano le previsioni, trainata dalla ripresa delle spese per consumi. Nel secondo trimestre, infatti, il Pil americano ha segnato un rialzo del 4%, quando nelle stime iniziali si attendeva una crescita del 3%. In particolare i consumi, si diceva, con un incremento del 2,5% (+1,2% rispetto al primo trimestre, soprattutto acquisti di auto e arredamento per la casa). Le spese aziendali risultano in aumento del 5,5% mentre le scorte private "pesano" l'1,66% sulla crescita rilevata nel trimestre.

Un impero chiamato Virgin

di Matteo Buttaroni

La compagnia aerea Low Cost Virgin America ha annunciato di aver depositato una dichiarazione di registrazione presso la Securities and Exchange Commission per una proposta di offerta pubblica iniziale delle proprie azioni. L'azienda non ha però ancora definito né il numero di azioni né tanto meno la soglia che intende raggiungere. Nel 2013 la compagnia aerea, secondo i dati diffusi dalla Consob americana, ha registrato ricavi da 1,42 miliardi di dollari e utili netti da 10,1 milioni. Meno rosee le prospettive per il 2014: nel primo trimestre dell'anno infatti, l'azienda ha registrato una perdita di 22,3 miliardi di dollari. La Virgin America è una delle compagnie aeree a basso costo più premiate ed apprezzate degli Stati Uniti. Non a caso è detentrice da cinque anni consecutivi del premio Best Low-Cost Airlines in Usa e da quattro anni vanta il primato per il miglior personale di servizio tra le compagnie del Nord America. Fondata nel 2004 ma in attività solo dal 2007 è controllata per il 25% dal colosso inglese Virgin Group. La quota di minoranza "forzata" è dovuta alla legislazione statunitense che impedisce agli investitori stranieri di detenere una quota superiore al 25% di una società (o compagnia) americana. Recentemente la Virgin Group del magnate britannico Richard Branson (con un patrimonio stimato di 4,4 miliardi di dollari è considerato uno degli uomini più ricchi del Regno Unito) si è spinta oltre, sconfinando dal settore dell'aviazione e fondando la Virgin Galactic e il Virgin Spaceport, tuffandosi nel settore del turismo aerospaziale. Attraverso Virgin Galactic la compagnia offre (per così dire, dato che un singolo biglietto costa circa 200 mila sterline) l'esperienza unica di un viaggio nell'orbita terrestre facendo provare l'ebbrezza dell'assenza di gravità.

Virgin Group

La Virgin Group è un marchio che racchiude una serie di società, alcune controllate interamente da Branson altre no, operanti nel settore mediatico, in quello del turismo, in quello dell'elettronica di consumo, in quello ludico e di intrattenimento e in innumerevoli altri. Come quello sportivo ad

esempio, che vanta ormai un vero e proprio impero: i centri fitness marchiati Virgin Active sono presenti in Italia, in Sud Africa, in Spagna, in Australia, naturalmente nel Regno Unito e in Portogallo. Il gruppo detiene quote nelle compagnie aeree Virgin America, Virgin Australia, nella Pacific Blue (Nuova Zelanda), nella Polynesian Blue (Isole Samoa), nella V Australia (linea sussidiaria di Sidney), nella Virgin Charter (compagnia di aerei privati), nella Brussels Airlines (ex Virgin Express), nella Virgin Nigeria. In più il marchio gestisce servizi finanziari con la Virgin Money, esplora fondali marini con il prototipo Virgin Oceanic, affitta limousine, opera nel settore dei carburanti alternativi (Virgin Fuel), produce bevande, fumetti, produce e distribuisce vini, abiti, cosmetici e mongolfiere. Senza dimenticare l'impegno in Formula 1, grazie alla comproprietà con la Marussia Motors, nel settore cinematografico (Virgin Film) e in quello musicale (Virgin Radio, Virgin Digital).

Twitter : @MatteoButtaroni

T-MAG
il magazine di Tecnè

Rallenta il mercato mondiale del vino

Secondo i dati raccolti da Nomisma per il Wine Monitor e relativi ai primi sei mesi del 2014 le importazioni mondiali di vino evidenziano un rallentamento rispetto allo stesso periodo semestre del 2013. L'analisi, spiega Nomisma, "svolta sui top 20 mercati per import di vino – i cui acquisti pesano per circa l'85% del totale mondiale – evidenzia un cambio di passo rispetto alle dinamiche di crescita che hanno caratterizzato gli anni passati. Anche se è troppo presto per fare considerazioni sull'intero anno, le stime relative alla prima metà del 2014 mostrano un calo nei valori complessivi di vini importati del 3,9% (misurati in euro) a fronte di una stabilità dei volumi (-0,1%). Vale però la pena ricordare che nel 2013 le quantità di vino commercializzate a livello mondiale sono state le più basse dell'ultimo triennio e che i tassi di crescita al primo semestre di ogni anno in questo arco di tempo sono passati dal +8,5% del 2011 al +0,4% del 2013. Insomma, una sorta di rallentamento che dopo le corse all'import degli anni passati sembra quasi fisiologico".

Il calo maggiore si registra in Cina, con il 15%, seguita dal Canada con il -12%. Significativo anche il calo registrato dalle importazioni di Svizzera e Germania: -9 e -8%. Sostanzialmente stabili gli Stati Uniti mentre crescono notevolmente Giappone, Norvegia e Brasile. In particolare il vino italiano sembra perder presa in Germania e in Canada, dove le importazioni di vino nostrano calano rispettivamente del 10% e del 12%. Tiene il mercato statunitense mentre crescono del 9% le importazioni nel Regno Unito e del 12% in Giappone. "La tenuta delle posizioni dei vini italiani nei principali mercati mondiali – spiega Nomisma – è fondamentale per la sostenibilità dell'intera filiera vitivinicola nazionale, soprattutto alla luce dei continui cali che si registrano nei consumi di vino sul mercato interno". Secondo i dati relativi al primo quadrimestre, elaborati da Ismea, tra gennaio e aprile di quest'anno le esportazioni italiane di vini e mosti si sono attestate a 6,42 milioni di ettolitri, un dato che porta in positivo la variazione sullo stesso periodo del 2013 (+1%). In valore prosegue la tendenza alla crescita (+3%), seppure a ritmi decisamente più contenuti rispetto agli anni scorsi. Entrando nel dettaglio Ismea spiega che lo sfuso perde il 4% in termini di quantità e il 18% in termini di introiti. Crescita del 2% dei confezionati.

A livello di singoli mercati si nota una leggera crescita dell'export verso gli Stati Uniti, dell'1% sui volumi, e un aumento ancora più marcato verso il Regno Unito, +3%. Riduzioni si sono registrate in Germania, del 4%, e in Canada, del 7%. "Corrono – spiega Ismea – le esportazioni di vini tricolore in Francia (+13%), Austria (+10%) e nei Paesi scandinavi; si osserva inoltre una ripartenza sia in Cina che nel mercato russo".

T-MAG
il magazine di Tecnè

Ricavi più che raddoppiati per Twitter

Nel secondo trimestre appena concluso Twitter ha più che raddoppiato i ricavi, mettendo a segno una cifra pari a 312,2 milioni di dollari: +124% rispetto agli oltre 139 milioni del secondo trimestre dell'anno precedente. Un dato, quello dei ricavi, che supera non di poco le più rosee aspettative aziendali e degli analisti. Le prime prevedevano infatti una cifra compresa tra i 270 ed i 280 milioni di dollari. I secondi si aspettavano una crescita a 283,1 milioni di dollari.
Anche i ricavi dalle pubblicità sono più che raddoppiati mostrando +129% rispetto allo stesso periodo del 2013, a 277 milioni di dollari (di cui l'81% è rappresentato da messaggi pubblicitari realizzati esclusivamente per il mobile), segno che l'operato di Twitter piace agli inserzionisti. E come potrebbe essere altrimenti. Il social network dei cinguettii nel secondo trimestre ha visto crescere il numero dei suoi utenti attivi del 6,3% rispetto al periodo precedente. In poche parole, su scala globale, il numero complessivo di utenti è cresciuto di 16 milioni di unità a 271 milioni di utenti totali. Il trimestre scorso, rispetto al quarto, il numero degli utenti che si collegano almeno una volta al mese era cresciuto del 5,8%. Performance che tuttavia impallidiscono di fronte a quelle di Facebook. Il social network più famoso al mondo nei secondi tre mesi dell'anno è cresciuto di 40 milioni di utenti arrivando ad un totale di 1,32 miliardi di unità. Per il terzo trimestre l'azienda stima ricavi tra i 330 ed i 340 milioni di dollari, alzando le stime per l'anno da 1,2 a 1,35 miliardi di dollari. Leggermente meno ottimiste le stime del consensus che per la fine del terzo trimestre non avanza cifre superiori ai 323,7 milioni di dollari.

La settimana

28 luglio 2014

Libia: in due settimane morte 97 persone
Secondo il ministero della Salute libico in due settimane di scontri a Tripoli sarebbero morte almeno 97 persone mentre altre 400 sarebbero rimaste ferite.

Onu: “Da aprile morte 1.100 persone per conflitto in Ucraina”
Secondo il bilancio dell’Onu sarebbero oltre 1.100 le vittime del conflitto in Ucraina tra metà aprile ed oggi.

Ryanair: nel primo trimestre utile netto in crescita del 152%
Nel primo trimestre Ryanair ha registrato un aumento del 152% degli utili. I ricavi sono invece cresciuti dell’11%.

Istat: fiducia delle imprese in crescita
A luglio 2014 l’indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator), espresso in base 2005=100, sale a 90,9 da 88,2 di giugno. L’indice complessivo è la sintesi di aumenti della fiducia delle imprese dei servizi di mercato, di costruzione, del commercio al dettaglio e della lieve diminuzione della fiducia delle imprese manifatturiere. L’indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si riduce a 99,7 da 99,9 di giugno. Migliorano le attese di produzione (da 6 a 8 il saldo), ma peggiorano i giudizi sugli ordini (da -21 a -23); il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino rimane stabile a 0.

Caso Tavecchio, interviene la Fifa. L’Ue: “Non c’è posto per il razzismo nel calcio”
Anche la Fifa interviene sul caso della gaffe sugli extracomunitari di Carlo Tavecchio, candidato alla successione di Giancarlo Abete alla Figc. In una lettera inviata proprio alla Figc, infatti, la Fifa fa richiesta “di adottare le misure appropriate per indagare e decidere sulla questione” da “riferire successivamente”. La Commissione europea giudica positivamente il richiamo della Fifa sottolineando come la “non discriminazione” sia “la pietra angolare della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea”. “Il razzismo e ogni altra forma di discriminazione non devono avere posto nel calcio”, aggiunge. Da più parti, tanto il clamore mediatico, si è chiesto a Tavecchio di fare un passo indietro e ritirare la candidatura, ad oggi di gran lunga la più quotata rispetto al rivale Demetrio Albertini.

29 luglio 2014

Senato: approvato il dl Cultura
Il Senato ha dato il via libera al decreto Cultura con 159 voti a favore e 90 contrari. È legge.

Medio Oriente: bilancio vittime palestinesi sale a 1.113
Almeno altri 26 palestinesi sono rimasti uccisi nei raid che nella notte Israele ha lanciato sulla Striscia, portando il bilancio complessivo a 1.113 vittime.

Editoria: l'*Unità* sospende le pubblicazioni

"I liquidatori di Nuova iniziativa editoriale spa in liquidazione, società editrice de l'Unità, a seguito dell'assemblea dei soci tenutasi in data odierna comunicano che il giornale sospenderà le pubblicazioni a far data dal 1 agosto 2014". Così si legge sul sito dell'Unità che oggi, per l'ultima volta, è in edicola. La situazione era nota da tempo e nessuna soluzione, nel frattempo, è stata trovata. "Fine della corsa – si legge nella nota del Cdr -. Dopo tre mesi di lotta, ci sono riusciti: hanno ucciso l'Unità. I lavoratori sono rimasti soli a difendere una testata storica. Gli azionisti non hanno trovato l'intesa su diversi percorsi che avrebbero comunque salvato il giornale, e che i due liquidatori avevano chiesto di approvare. Un fatto di gravità inaudita, che mette a rischio la sopravvivenza di una voce libera e autorevole dell'editoria italiana, oltre che un'ottantina di posti di lavoro in un momento di grave crisi del settore dell'informazione". A tale proposito, fa sapere il Cdr, "i lavoratori agiranno in tutte le sedi per difendere i propri diritti".

Abi: "Nel biennio 2015-2016 la crescita dovrebbe incrementarsi dell'1,3-1,4%"

Schiarite all'orizzonte, sia sul piano economico sia su quello finanziario. Se quest'anno, a seguito soprattutto delle dinamiche del passato, il prodotto italiano tenderà a crescere marginalmente (+0,3%), nel biennio 2015-2016 la crescita dovrebbe incrementarsi dell'1,3-1,4%, decisamente meglio delle recenti esperienze. Per le banche operanti in Italia, patrimonialmente rafforzate e pronte agli esami europei, ciò significa che, pur in presenza di un ammontare rilevante di crediti deteriorati, ci sono segnali di un ritorno all'espansione dei prestiti, che tenderà a aumentare quanto maggiore sarà la ripresa degli investimenti e la caduta della rischiosità. E' questa la fotografia scattata nel consueto Rapporto di previsione AFO, redatto dall'Ufficio Analisi Economiche ABI insieme agli Uffici Studi delle principali banche operanti in Italia. E' quanto spiega l'Abi in un comunicato stampa.

30 luglio 2014

Istat: sotto i mille euro oltre il 52% delle pensionate

Nel 2012 sono stati erogati 23.577.983 trattamenti pensionistici: il 56,3% a donne e il 43,7% a uomini. Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati (8,8 milioni su 16,6 milioni), ma l'importo medio annuo delle prestazioni di titolarità femminile è pari a 8.965 euro, il 60,9% di quello delle pensioni di titolarità maschile, che si attesta a 14.728 euro. Oltre la metà delle donne (52%) percepisce meno di mille euro, contro un terzo (32,2%) degli uomini. Il numero di uomini (178 mila) con un reddito pensionistico mensile pari o superiore a 5.000 euro è cinque volte quello delle donne (33 mila).

Fiat: nel secondo trimestre ricavi a 23,3 miliardi di euro (+5%)

La Fiat al termine del secondo trimestre dell'anno ha registrato ricavi di 23,3 miliardi di euro, in aumento del 5%.

Stati Uniti: occupati n crescita di 218 mila unità a luglio

A luglio gli occupati nel settore privato statunitense sono cresciuti di 218 mila unità. A giugno la quota di occupati aumentò di 281 mila unità.

Fecondazione eterologa, Lorenzin: "Sarà a carico dello Stato"

"La fecondazione eterologa sarà inserita nei livelli essenziali di assistenza, vincolando una porzione del Fondo sanitario nazionale per consentire l'accesso a tale tecnica nei centri pubblici", è quanto annunciato dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

Regno Unito, Hammond: "Ebola è una minaccia per il Paese"

"Il virus dell'ebola è una minaccia per il Regno Unito". Così il ministro degli esteri britannico, Philip Hammond, annunciando alla BBC che l'esecutivo guidato da Cameron svolgerà una serie di riunioni interministeriali per discutere della situazione.

31 luglio 2014

Istat: non frena la disoccupazione giovanile

I disoccupati tra i 15-24enni sono 701 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,7%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 0,9 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 43,7%, in crescita di 0,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,3 punti nel confronto tendenziale. Il tasso di disoccupazione generale è pari al 12,3%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali in termini congiunturali ma in aumento di 0,1 punti nei dodici mesi.

Istat: l'inflazione acquisita per il 2014 è stabile allo 0,3%

L'inflazione acquisita per il 2014 è stabile allo 0,3%. Nel mese di luglio 2014, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,1% nei confronti di luglio 2013 (era +0,3% a giugno).

Argentina: mancato l'accordo con gli hedge fund

Buenos Aires non ha raggiunto l'accordo con gli hedge fund, il Paese scivola quindi verso il default per la seconda volta nel corso di 13 anni.

01 agosto 2014

Africa: da dicembre il virus Ebola ha causato 726 morti

Secondo quanto riferito dal Organizzazione mondiale della Sanità il virus Ebola in Africa ha causato 1.323 casi con almeno 726 morti. I Paesi colpiti al momento sono quattro: Nigeria, con oggi il primo caso, Sierra Leone, Liberia e Guinea.

Ue, Renzi: "Federica Mogherini candidata al Pesc"

"Caro presidente, Cher Jean-Claude, desidero informarla che il governo italiano ha deciso di designare l'onorevole Federica Mogherini, attuale ministro degli Affari Esteri, come candidato al ruolo di alto rappresentante e vice presidente della Commissione Europea". È il testo della lettera inviata dal premier Matteo Renzi al presidente della Commissione europa, Jean Claude Juncker.

Medio Oriente: violata la tregua annunciata da Usa e Onu

Israeliani e palestinesi hanno stretto un accordo per una tregua umanitaria di 72 ore. Hamas ha garantito che rispetterà la tregua, Israele ha invece assicurato che continuerà lo smantellamento dei tunnel che mettono a rischio il suo territorio. La tregua sarebbe scattata alle 7 (italiane) di venerdì mattina. Poco prima delle 13 (ore italiane) Israele ha però interrotto la tregua a causa del possibile rapimento di un soldato.

T-MAG
il magazine di Tecnè

Carlo Buttaroni **(Direttore)**

Giampiero Francesca **(Direttore responsabile)**, Fabio Germani **(Caporedattore)**,
Matteo Buttaroni, Mirko Spadoni.

CONTATTI

www.tecne-italia.it

www.t-mag.it

comunicazioni@tecne-italia.it

redazione@t-mag.it